

lavoro guida

di Loredana Saporito



SILVIA BENGIVELLI

34 anni, medico e giornalista scientifica, ha lanciato un appello contro il lavoro gratuito (<http://silviabengivelli.it>).

“Dico basta al volontariato”

«Sono una professionista, non una volontaria. Capita spesso che ti chiedano un contributo per un libro, la presenza a un dibattito, offrendoti in cambio (a volte) un misero rimborso spese. Ma perché all'idraulico si pagano l'uscita e gli attrezzi e con noi lavoratori intellettuali non vale la stessa logica? Perché al nostro lavoro non viene riconosciuto un valore economico? Attenzione: non è una questione privata, è collettiva. Chi lavora gratis rovina il mercato e **abbassa la qualità delle prestazioni**: se l'unico parametro è il risparmio, il cliente preferirà sempre il professionista che costerà di meno, indipendentemente dalla bravura. **È un gioco al ribasso**: chi costa poco non si sforza di migliorare, e gli altri saranno tagliati fuori».

basta lavorare gratis!

Stage, contest on line, praticantati... Sono in aumento i casi di lavoro non retribuito. Ma dire sempre sì è controproducente. Per sé e per gli altri.

Non c'è budget, è un'occasione per farti conoscere, non possiamo pagarti... Sono le frasi che free lance e stagisti si sentono ripetere sempre di più. «Trovare un lavoro retribuito dopo gli studi è una vera Via Crucis», afferma Eleonora Voltolina, direttore della testata Repubblica degli Stagisti (www.repubblicadeglistagisti.it). «I dati dicono che ci vogliono in media 4 anni dopo la laurea: si passa da uno stage non retribu-

to a un master, dal tirocinio a un periodo di disoccupazione. Il dato preoccupante è che sono in aumento gli stage anche per le mansioni non qualificate: baristi, camerieri, commessi a cui non serve tanta formazione sul campo».

REGOLE NUOVE. COSA CAMBIA?

La Manovra Finanziaria di agosto ha introdotto nuove norme sullo stage. «D'ora in poi i tirocini saranno riservati a neodiplomati e

53,8%

DEI FREE LANCE

CHIEDE AIUTO
ECONOMICO
ALLA FAMIGLIA

neolaureati entro 12 mesi dal titolo di studio e dureranno 6 mesi al massimo», dice Voltolina. «Ma con le nuove norme si è aperta la possibilità di attivare stage a disoccupati e inoccupati: chiunque diventa potenzialmente uno stagista. Ma noi accettiamo o no gli stage gratis? «Il mio consiglio è di non accettare quelli che non prevedono almeno un rimborso spese», dice Voltolina. «Si finisce per danneggiare se stessi ma anche gli altri. Dobbiamo cominciare noi a dare un valore al nostro lavoro».

LA CHIMERA DEL FARSI NOTARE

Ma questo tema non riguarda solo chi si affaccia per la prima volta al mondo del lavoro. «Sempre più professionisti si trovano a collaborare in forma gratuita», dice Dario Banfi, autore con Sergio Bologna di *Vita da freelance* (Feltrinelli). «Si augurano che siano esperienze fruttuose per il futuro. E poi, piuttosto che non lavorare, preferiscono fare parte di qualcosa: è la partecipazione la nuova retribuzione. Se ritene che una consulenza sia una vera opportunità accettate, ma solo in una prima fase. Ponete (e imponetevi) un limite di tempo, o di prestazione. Se si tratta di un progetto, definite il numero di revisioni. Imparate a quantificare il valore di mercato di ogni vostra azione».

NEL 2010 SONO STATI ATTIVATI

310 mila stage

SOLO IL **12%**

DEGLI STAGISTI È STATO ASSUNTO

FENOMENO CROWDSOURCING

A tutto questo si aggiunge il crowdsourcing, il fenomeno nato con la rete: si tratta di piattaforme on line che richiedono il contributo degli internauti. Aggiunge Banfi: «Sono due però le modalità: quello delle comunità di interesse pubblico come Linux e Wikipedia, dove il tuo contributo è a disposizione di tutti e ha un suo valore. E quello delle aziende che lanciano bandi di gara a cui rispondono migliaia di creativi, sperando di essere notati. Uno solo vince ed è retribuito. Gli altri si mettono alla prova, è vero. Ma non fanno un'esperienza formativa: non hanno contatti con il committente e nessuno spiega loro perché non hanno vinto».

45,9%

DEI PRATICANTI
non riceve compensi



FRANCESCA ESPOSITO

30 anni, laureata in Legge, ha denunciato le irregolarità del praticantato all'Inps. La sua storia è stata raccontata anche dal *New York Times*.

“Piuttosto che continuare a lavorare gratis, non lavoro”

«Mi sono laureata nel 2006 e da allora è stato un susseguirsi di corsi e stage: ho fatto un master in Germania, uno stage alla Corte di giustizia a Lussemburgo, uno a Bruxelles e il praticantato obbligatorio per l'esame di Stato all'Inps di Lecce. In Italia il praticantato non è quasi mai retribuito, non ci danno neppure un rimborso spese, nonostante il codice deontologico dell'Ordine degli Avvocati dica il contrario. E così è successo anche all'Inps. D'accordo, stavo facendo un'esperienza formativa, ma non potevo tollerare che l'Inps, l'ente pubblico atto a tutelare i lavoratori, alla fine non lo facesse. L'azienda stava fronteggiando un forte carico di lavoro e noi eravamo in pochi: gli straordinari erano frequenti. Eppure ogni nostra richiesta di retribuzione è caduta nel vuoto e, nonostante un'interrogazione parlamentare, non è cambiato nulla. Ho finito il praticantato in uno studio privato (sempre non retribuito). Farò l'esame di Stato a dicembre. E dopo? Non voglio più lavorare gratis e spendere altri soldi per il mio lavoro e la mia formazione. Piuttosto preferisco abbandonare il campo».



ALESSIA GIRASOLE

30 anni, illustratrice, ha un agente negli Stati Uniti, dove le condizioni lavorative sono migliori (www.illustratori.it/AlessiaGirasole).

“Basta ai finti concorsi dove rubano le idee senza pagare”

«Vivo in Italia, ma lavoro con l'estero. Qui, la situazione è molto difficile per noi creativi. Dall'America ricevo proposte di lavoro continuative, compensi molto più vantaggiosi e pagamenti rapidi. Ora posso scegliere e dico basta al lavoro retribuito male, alla poca professionalità, ai finti concorsi. Sì, perché ormai la norma è spacciare i lavori come se fossero delle gare: contattano oltre 200 illustratori, danno il brief e offrono al vincitore circa 300 euro lordi, ovvero 250 euro netti, per 4 o 5 giorni di lavoro. Intanto portano a casa tantissime idee. Invito i miei colleghi, anche i più giovani, a riflettere prima di accettare: chiedetevi se questa sarà davvero l'occasione della svolta».